

Vita da centravanti

Carlos Aguilera, uruguayiano del Genoa, ha riscoperto il calcio, dopo una triste storia di droga e malaffare

Il brutto anatroccolo è tornato a sorridere

L'anatroccolo non è più brutto, è tornato goleador. A suon di reti Carlos Aguilera, detto Pato, anatroccolo in uruguayiano, sta cercando di rifarsi un'immagine dopo l'amara vicenda dell'aprile scorso, il suo arresto, l'apertura di un'inchiesta per sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione. Aguilera è ancora in attesa di giudizio. Ma intanto segna e fa esultare il Genoa.

SERGIO COSTA

GENOVA. Dieci reti in nove gare. Partite amichevoli, d'accordo, alcune addirittura con squadre amatoriali, ma pur sempre gol che contano, sufficienti a regalare applausi e titoli sui giornali. L'ultimo, il più bello, appena tre giorni fa, un delizioso pallonetto a Zenga, il portiere della nazionale. Dall'Uruguay è tornato un Aguilera nuovo. «Aguilera in galera», recitava così quattro mesi fa uno striscione in cima, di pessimo gusto, esposto dai tifosi sampdoriai nella loro gradinata. Il frutto di una brutta storia. Storia di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, di detenzione di sostanze stupefacenti, un grammo di eroina trovata addosso ad Aguilera al momento dell'arresto da parte dei carabinieri. Il bomber del Genoa coinvolto. Il piccolo Pato con la reputa-

zione messa in dubbio. Una brutta vicenda che non si è ancora chiusa. Aguilera è sotto inchiesta, è stato rilasciato quasi subito, il tempo di giocare l'ultima partita della stagione a Marassi e di vivere poi da protagonista il mondiale, aspetta di essere giudicato per i reati penali. Una storia extracalcistica che lo ha fatto soffrire molto. Oggi Pato, soprannome che va di moda ormai anche fra i compagni, cerca soprattutto di dimenticare. «Ci sto riuscendo - dice con l'aria di chi non vorrebbe mai parlare di questa brutta storia - con l'aiuto della società e dei compagni, che mi sono sempre stati vicini. Il presidente Spinelli, l'allenatore Scoglio e ora Bagnoli, tutti i giocatori, i tifosi, persone eccezionali, nessuno ha mai messo in dubbio la mia innocenza. Non voglio parlare

di quella storia, dico solo che sono pulito». È tornato dall'Uruguay con una forza nuova, la forza della riconoscenza. Il Genoa lo ha riconfermato, lo ha aiutato e lo sta aiutando. Aguilera vuole restituire il lavoro. È arrivato a Genova a fine luglio, con la moglie Patricia e due figli, il piccolo Federico di due anni e mezzo e il nuovo erede, Sabrina, una splendida bambina nata a Montevideo durante i mondiali. Subito una promessa, appena sceso dall'aereo: «Per sentirmi in pari, dovrò segnare tanti gol».

Una voglia che si sta concretizzando in ogni partita. Pato colpisce, anche l'Inter ne ha fatto le spese. «L'anno scorso dissi che avrei fatto 15 gol. Rivedevano tutti, lo non conoscevo il campionato italiano, mi sentivo forte. Però ne ho fatti 8, non ho sbagliato di molto. E quest'anno migliorerò. Ora sono più esperto. Il modulo di Bagnoli mi piace, siamo più spregiudicati, giochiamo a tre punte, perché Skuravy è un ariete e anche Sorrali si fa vedere spesso nell'area avversaria. Il mio modo di giocare è cambiato, con Fontolan ero la prima punta, adesso sto dietro a Skuravy. Meglio così, da dietro è più facile segnare. Non siamo da Uefa, ma ci salveremo senza patemi».

Paz. Perdono. I tuoi amici uruguayiani non ci sono più. «Mi spiace soprattutto per Perdomo. È un grande giocatore, non capisco perché non sia riuscito ad inserirsi nei meccanismi della squadra. È ancora di proprietà del Genoa, è andato a Coventry solo in prestito, mi auguro di rivederlo con noi nella prossima stagione. Non crediate che quella uruguayiana sia una cattiva scuola, non lasciatevi ingannare dal fallimento dei miei due connazionali. Il Cagliari ha fatto un affare. Francescoli è un fenomeno, lo è anche Herrera, e Fonseca ha tanta voglia di arrivare. Il Cagliari sarà la grande rivelazione della stagione. Per lo scudetto invece dico Juventus, anche se sarà una bella lotta. Milan, Inter e Napoli non portano certo battute. Aguilera ha 25 anni. È alla sua seconda stagione nel Genoa, il contratto è triennale. «La mia speranza però è di allungarlo ancora. Genova è un paradiso, mi trovo benissimo, i tifosi sono meravigliosi. Fra qualche anno il Genoa sarà in coppa Uefa». Ai mondiali l'Italia vi ha battuto. «Giusto così, era più forte. L'Italia doveva vincere il mondiale, non è stata fortunata. L'Argentina ha rubato la

Due attaccanti e due diverse realtà: il genovano Aguilera ha ritrovato la via del gol, mentre Serena (foto accanto) cerca ancora la forma migliore



partita». Aguilera segna, Skuravy delude. «È un grande campione, bisogna dargli tempo. Presto esploderà anche lui». E Fontolan? «Mi è rimasto nel cuore, avrebbe potuto vincere la classifica dei cannonieri nell'Inter. Mi auguro che torni presto in campo, che esca in fretta dal tunnel. E mentre parla chiude gli occhi, forse pensando a se stesso. Anche lui cerca la luce nel tunnel. E spera di trovarla presto. Con tanti gol e una piena assoluzione».



Il trentenne attaccante progetta una grande stagione a fianco di Klinsmann

Serena rivuole il gol perduto

«L'ultima stagione non è stata fallimentare, ma quest'anno abbiamo il dovere di vincere lo scudetto». Aldo Serena, il «pendolare» del gol che finalmente si è fermato, sogna un'Inter da record. Alla vigilia della sua quarta stagione con la maglia nerazzurra, parla di Schillaci, delle rivali in campionato e invia un augurio a Fontolan. «Pacione come terza punta? Meglio Pizzi con me e Jurghen».

PIER AUGUSTO STAGI

APPIANO GENTILE. Alla Pinetina c'è silenzio. Un silenzio insolito. Aldo Serena è solo con i suoi pensieri. Ha terminato la quotidiana seduta di allenamento e da poco ha cessato di sbuffare come una vecchia locomotiva, dietro a quella macchina di turchia che in cambio di sudori, promette muscoli elastici e scattanti. Serena, il «pendolare» del gol, è alla vigilia della sua quarta stagione con la maglia dell'Inter,

lui che di casacche in carriera, ne ha vestite bene sei. Dal Montebelluna, arrivò all'Inter nella stagione 1978, anno in cui fece il suo esordio in serie A contro la Lazio. Poi il suo continuo peregrinare da una società all'altra, passando sempre per Milano, dove ad attenderlo c'era un orgoglio dei suoi «senatori»: tre campioni del mondo, più cinque nazionali, per andare alla ricerca di una stagione da record. «Sarà difficile ri-

petere le gesta dell'Inter di due campionati fa - ha proseguito - ma una cosa è certa: quest'anno la nostra squadra è sullo stesso piano di Napoli, Milan e Juventus. Vedrete che questo campionato, sarà più bello del mondiale». A proposito di mondiale: per Klinsmann, Brehme e Matthaeus l'esperienza è stata fantastica, un po' meno per lei, che ha dovuto accontentarsi di briciole di gloria. «Non ho avuto lo spazio di Schillaci, anche perché lui è stato bravissimo, ma quando sono stato chiamato in causa da Vicini, penso di aver sempre dato il mio contributo». Dal mondo all'Italia. Chi vincerà tra lei e Totò Schillaci? «A me non interessa vincere la classifica cannonieri, così come penso non interessi a Totò... lo punto a fare molte reti, e penso che con Jurghen «mondiale» quest'anno ci potremo veramente diventare» come de-

finisce lei Totò Schillaci, l'uomo nuovo del calcio mondiale? «Bravo e fortunato». L'Inter d'estate non vince e non convince, siete preoccupati? «E per quale ragione dovremmo esserlo? Molti di noi hanno solo venti giorni di preparazione nelle gambe, mentre molte squadre sono già avanti con i tempi e abbiamo solo adesso iniziato la fase di velocizzazione. È ancora troppo presto per dire quanto vale questa Inter».

Il discorso scivola poi su Fontolan, operato ieri a Lione. «È un ragazzo forte e sono certo che saprà reagire bene a questo brutto incidente di percorso. Ha solo 24 anni e questo infortunio, potrà in ogni caso servirgli, per trovare nuove motivazioni, per crescere come uomo, e vedrete che tornerà in campo più forte e guinzante di prima». A proposito di Fontolan: ora si pone il proble-

ma della «terza punta». Lei cosa ne pensa di Pacione? «Ho giocato con Marco una sola stagione, alla Juventus - dice - È un buon giocatore, forte di testa, ma francamente ci sono già io. Vedrei bene una soluzione interna. Con Pizzi al fianco mio e di Jurghen si potrebbero fare grandi cose». Quali saranno le squadre da battere quest'anno? «Certamente il Napoli, che potrà contare su due fuoriclasse del calibro di Mara-

dona e Careca. Il Milan, anche se dovrà risolvere la questione Rijkaard, uomo questo troppo importante per essere trascurato. Infine vedo bene la Juventus, che ha un attacco eccezionale, sorretto da un centrocampo di grande fantasia, ma che presenta una difesa non molto convincente». E l'Inter? «Noi abbiamo meno individualità, ma siamo certamente più squadra di tutte». Parola di Serena.

Samp e Lazio Facili vittorie con Lucerna e Cesena



Dopo il largo successo sul Milan, la Lazio si è concessa un'altra soddisfazione in questa fase di precampionato andando a vincere 1-0 sul campo di Cesena. La formazione di Zoff ha ottenuto il successo grazie a un gol al 7' del primo tempo di Saurini, schierato al posto del tedesco Riedle impegnato con la nazionale del suo Paese. Per la Lazio quindi, ancora una prova di solidità, di buon gioco e di un'ottima forma come già le precedenti amichevoli avevano dimostrato. Chi ha deluso invece è stato il Cesena dove molte cose ancora non vanno. Innanzitutto il brasiliano Amarildo. Il giocatore, che aveva di fronte la sua ex squadra, è parso ancora lento, pesante, incapace di smarcarsi e di farsi trovare al posto giusto al momento del passaggio del compagno. Per Amarildo si aggiunge quindi un'altra prestazione che, almeno sinora, fa rimpiangere Agostini approdato nelle file del Milan. Vittoria anche per la Sampdoria che ha sconfitto il Lucerna 2-0 con reti di Branca e Cerezo. Una partita particolarmente spigolosa che non ha fatto registrare episodi di rilievo. Due infortuni costringeranno però l'allenatore Boskov a rinunciare all'attaccante Branca e a Mancini (nella foto). Branca in una azione di gioco è rimasto ferito a un legamento e si teme una frattura, per Mancini invece, un leggero stiramento che ha obbligato il giocatore ad abbandonare il campo. La Sampdoria, che ieri sera non ha schierato Viali rimasto infortunato, sarà impegnata questa sera in un altro incontro amichevole con la compagine svizzera dell'Ibach.

«Sugar» Leonard rinuncia al titolo Lascera la boxe?

permedi. Pur abbandonando la corona mondiale, Leonard non ha invece specificato se intende ritirarsi dall'attività agonistica. Nella sua prestigiosa carriera il pugile statunitense ha già annunciato per tre volte la sua uscita di scena ma poi è sempre tornato a combattere. Sulaiman ha aggiunto che il Wbc ha eletto all'unanimità Leonard, insieme a Tyson, pugile degli anni '80.

Priva delle gambe Effettuata a nuoto la traversata della Manica

Negli ultimi anni la traversata della Manica a nuoto, con il progredire delle tecniche di allenamento, ha perso un poco i suoi connotati di impresa da leggenda dello sport. Non è però il caso di Lucyna Kravayeva, una ventottenne polacca naturalizzata tedesca che in seguito ad un incidente ha subito l'amputazione di entrambe le gambe. La Kravayeva è stata capace di nuotare da Dover a Calais in dodici ore e ventinove minuti dovendo fra l'altro affrontare un mare mosso e delle correnti spesso contrarie. «La volontà - ha dichiarato la donna al termine della traversata - vince qualsiasi timore e difficoltà, oggi ne ho avuto la conferma».

Fontolan operato al ginocchio Tornerà in campo fra dieci mesi

Davide Fontolan è stato operato ieri a Lione ai legamenti del ginocchio sinistro dal professor Henri Dejour. Il giocatore, acquistato quest'estate dall'Inter per dieci miliardi, è rimasto per circa due ore sotto i ferri. L'intervento è perfettamente riuscito e fra circa due settimane Fontolan potrà rientrare a Milano dove inizierà la prima fase della riabilitazione e del ritorno al campo. È stato confermato che il recupero totale dell'attaccante non potrà avvenire prima di dieci mesi. Intanto la società nerazzurra si sta muovendo per assicurarsi sul mercato una terza punta da affiancare a Klinsmann e Serena nella prossima stagione.

MARCO VENTIMIGLIA

LO SPORT IN TV

Raidue. 16.50 Spalato. Atletica leggera: Europei. Raidue. 18.30 Tg2 Sportsera, 20.15 Tg2 Lo Sport. Raitre. 7.00 Ciclismo: Mondiali su pista. Crono a squadre dilettanti. 16.00 Off shore: europeo. 18.45 Tg3 Derby. Tmc. 13.00 Sport estate: Europei di atletica; 19.00 Europei di atletica; 23.15 Atletica leggera: sintesi Europei. Capodistria. 13.45 Tennis. Open degli Stati Uniti, in differita da Flushing Meadow. Incontri del primo turno seconda giornata. 16.45 Open degli Stati Uniti, in diretta da Flushing Meadow, primo e secondo turno terza giornata. 19.30 Sportime, 24.00 Atletica leggera. Campionati europei di Spalato. 24.15 Tennis, Open Usa, sintesi della terza giornata. Italia 1. 21.30 Calcio. Real Madrid-Milan (amichevole).

Formula 1. Rapporti sempre più tesi tra la Ferrari e il pilota inglese

Il Cavallino disarciona Mansell e fa salire in sella Alesi

Sornione, abile come sempre il professore ieri a Monza. Consumato nel suo fair play Prost si concede al dialogo. Mansell, ma pronosticando un futuro roseo del campionato. Alla Ferrari attendono spiegazioni dall'inglese, pur se si punta all'accomodamento. Forse prima del Gran premio d'Italia l'annuncio di Jean Alesi come pilota '91.

LODOLICO BASALU

MONZA. «Non posso dire niente. Non sono nelle condizioni per farlo e non ho parlato nemmeno con Cesare (Fiorio, direttore sportivo della Ferrari ndr)». Frasi pronunciate tra il serio e il faceto da Alain Prost ieri a Monza, nella prima delle tre giornate di prove libere (è stato il più veloce) che precedono di una settimana la 61ª edizione del Gran premio d'Italia. Sull'argomento del giorno, che rischia di far risvolgere antichi e nuovi testi di psicologia, per la giusta terapia all'«spaziente» Nigel Mansell. «Ho letto quello che avete scritto sui giornali - continua Prost, rivolgendosi ai vari inviati - e ho appreso che potrebbero esserci dei provvedimenti nei

confronti dell'inglese, per il suo ritiro in Belgio dovuto, secondo lui, a una macchina inguardabile. Beh, non sa certo a che esprimere opinioni in merito».

«Quel che conta è che abbiamo la possibilità di vincere il campionato - precisa -, e non scopro certo io che quando ci sono due o anche tre piloti che lavorano insieme è molto meglio. Io mi impegno al massimo come ho sempre fatto nella mia ormai lunga carriera». Una battuta piuttosto pepata e che la dice lunga sul carisma del francese, certo abile finora nel distruggere psicologicamente i propri compagni di squadra. Una situazione ampiamente facilitatagli dalla Ferrari, visto che a Mara-

nello sono maestri nell'isolare un pilota, fino a quel momento considerato intoccabile, appena ne arriva uno nuovo. Solo rifacendosi agli ultimi 5-6 anni, risaltano macroscopicamente gli esempi di René Arnoux, subito sottostesso a Michele Alboreto, il quale - a sua volta - venne distrutto da Gerhard Berger, ridimensionato poi proprio da Nigel Mansell. Il quale, poveretto, pensava finalmente di aver trovato la squadra giusta per arrivare al quel titolo mondiale che insegue da anni. Un sogno ancora in alto mare per lui, collezionando otto ritiri su undici gran premi disputati, e soli 13 punti in classifica provvisoria contro i 50 di Prost.

«Ancora dobbiamo smontare la macchina - ha dichiarato al riguardo, per telefono, Cesare Fiorio da Maranello - per capire se c'era veramente qualcosa che non andava. Poi parlerò con Mansell, ma è indubbio che il suo comportamento in prova e in gara in Belgio è tutto da spiegare». Oggi il direttore sportivo delle «rosse» sarà presente a Monza, forse anche per sciogliere quel nodo che vede pericolante il posto di Mansell a cominciare dalle

ultime gare della stagione, pur se in Ferrari si cercherà fino all'ultimo un accomodamento. Per fine settimana invece è atteso un pronunciamento a proposito del pilota per la stagione '91, che quasi sicuramente sarà Jean Alesi. «A me vanno bene tutti i nomi che mi sono stati fatti, anche se non posso rivelarli - ha detto Prost - Ma è meglio che non mi distraga per il momento, in quanto Senna e la Honda sono molto forti, anche se la fortuna potrebbe, ogni tanto, girare le spalle anche a loro. Se a Monza limitiamo i danni gli altri tre circuiti ci vedono abbastanza favoriti. Piuttosto spero di non trovarmi più davanti un doppiato, come è accaduto con Alboreto domenica scorsa, che mi fa perdere secondi preziosi». Una considerazione discutibile da parte del tre volte campione del mondo, che per darsi un atteggiamento disinvolto si guarda un nuovo tipo di scarpe. «Queste le uso nei circuiti con poche frenate», afferma seriosamente. Un'operazione che dovrà certamente compiere il meno possibile, se vorrà battere quel Senna che minaccia ancora una volta di rubargli il trono.

Real-Milan Gullit riparte dal Bernabeu

MADRID. Ancora un'amichevole per il Milan e una traversata che per qualcuno ha il sapore di un ritorno al passato. I rossoneri di Sacchi incontrano questa sera (ore 21.15) al Santiago Bernabeu, il Real Madrid, incontro che vale il trofeo Bernabeu. Per Ruud Gullit, invece, Real Madrid, Bernabeu e Spagna saranno un tuffo indietro, a quei momenti felici che avevano preceduto la lunga parentesi buia del suo infortunio al ginocchio. Sedici mesi fa. Un'eternità per Gullit che proprio al Bernabeu segnò un gol, poi annullato, il 5 aprile '89 nella semifinale d'andata della Coppa dei Campioni. E sempre alla Spagna è legata la soddisfazione dell'ultimo gol siglato in maglia rossonera: il 24 maggio dell'89, a Barcellona, quando il Milan vinse con il Steaua di Bucarest. Dopo tanti mesi, e tre operazioni al ginocchio, Ruud sembra ritornato quello di prima e la gara di questa sera sarà per lui ancora una prova per ribadire che le sue condizioni sono normali. L'olandese, infatti, dopo aver ripreso l'attività, si era ritrovato di nuovo con la paura addosso per un risentimento al ginocchio «maledetto» nei giorni scorsi. Ieri, però, è tornato ad allenarsi assieme a Donadoni e Baresi. Il ginocchio funziona, e Gullit è partito con tutti i compagni di squadra. Sacchi avrebbe anche deciso di metterlo in campo sin dal primo minuto. Alla ricerca di un gol per...festeggiare il suo ventottesimo compleanno che compirà sabato. Nelle ultime due stagioni, la squadra di Arrigo Sacchi ha incontrato sei volte la formazione madriena, ottenendo cinque vittorie e una sconfitta in un'amichevole poco prima dei Mondiali. Dopo la delusione subita con la Lazio e l'immediata riscossa con il Friburgo, ieri il Milan è partito da Linate alla volta della capitale spagnola. A casa sono rimasti Donadoni e Rijkaard, convalescenti, assieme a Carobbi e Simone, cui tocca un turno di riposo. Non mancherà, naturalmente, il presidente Berlusconi che raggiungerà la squadra direttamente dalle Bermude. Differita Tv: Italia 1, ore 21.30.



Open Usa, Edberg ko

NEW YORK. clamorosa sorpresa nella seconda giornata degli Us Open di tennis a Flushing Meadow. Lo svedese Stefan Edberg, da pochi giorni nuovo capofila delle classiche mondiali, è stato eliminato al primo turno da Volkov, un giocatore che non figura nei primi 50 delle classiche. Il sovietico si è imposto per 6-3, 7-6 (7-3), 6-2 confermando la scarsa destrezza di Edberg con il terno statunitense, terza prova del grande slam. Gli Us Open hanno anche ribadito il difficile momento di un altro atleta svedese. Mats Wilander è stato subito eliminato dallo statunitense Gilbert con il punteggio di 6-4, 3-6, 6-3, 7-5. Un'ennesima sconfitta che pone seri dubbi sul proseguo della carriera dell'atleta scandinavo che è ora precipitato al 59º posto delle classiche mondiali. Negli altri incontri agevolata vittoria del tedesco Boris Becker, testa di serie numero due, opposto allo spagnolo Aguilera (7-5, 6-3, 6-2). Negli uomini femmine autorevoli debutti di Steffi Graf e Monica Seles. La tedesca numero uno del mondo ha battuto per 6-1, 6-1 la canadese Drake mentre la jugoslava ha saputo fare ancora meglio non lasciando neppure un game alla malcapitata bulgara Pampoulova. Fra le italiane Sandra Cecchini ha battuto la cecoslovacca Pospisova 6-3, 6-1 e Kata Piccolini ha superato la greca Kanellopoulou per 7-6 (7/5), 6-3. Sconfitta invece Laura Garrone ad opera dell'americana Fernandez.